

Giovanissimo e lontano da casa, sa già cosa farà da grande, anzi forse è già grande. Dalle sale dell'Accademia di Vienna sogna un giorno di ballare nel Royal Ballet. Nascosto dietro le quinte spia i segreti dei ballerini professionisti prima di andare in scena. In nome della sua più grande passione ha imparato a cucinare e fare le lavatrici, ha sostenuto un esame di tedesco in pochi mesi senza averlo mai parlato prima e ha coltivato il valore dell'amicizia per stare bene anche lontano da Torino

SIMONE CAROSSO

Simone, ballo ergo sum

Di **Elisa Canepa**
ecanepa@celiachia.it

Simone ha 15 anni ed è nato a Torino. Prima di conoscere la sua storia lo si può immaginare come molti ragazzi della sua età, la mattina a scuola, gli amici del suo quartiere, qualche discussione con i genitori per l'orario del rientro, il calcio nel weekend. E invece no. Simone ha deciso che la sua più grande passione,

la danza, disegnerà il suo futuro proprio come i passi dei ballerini dipingono leggeri i palcoscenici del mondo, noncuranti della forza di gravità che per loro sembra rispondere a leggi differenti. La sua però non è solo un'ambizione per il futuro, perché per fare della danza la propria vita bisogna saper trasformare i sogni in realtà da quando si è molto giovani. Non bastano i pensieri sul quaderno delle elemen-

tari per immaginare "cosa farò da grande", serve trascorrere molto tempo in palestra e in sala anche se si è ancora bambini, e il divertimento deve comunque prevalere sul sacrificio e sul lavoro.

Simone ha iniziato a costruire la sua strada con la ginnastica artistica praticando agonismo fin dall'età di otto anni; la diagnosi di celiachia invece è arrivata quando di anni ne aveva solo quattro, una scoperta che lo ha portato, insieme alla sua famiglia, a conoscere nel dettaglio la dieta senza glutine e a trovare, già da allora, le migliori soluzioni per un giovane sportivo in crescita. Poi l'incontro con il mondo della danza, la prima scuola a Torino e una passione che cresce di giorno in giorno alimentata da una brava insegnante e dalle opportunità che non tardano ad arrivare, tra stage e audizioni, in Italia ma anche all'estero, come dimostrano le borse di studio ottenute a Berlino, Basilea, Zurigo e Londra. E pensare che inizialmente l'attenzione di Simone era tutta rivolta all'hip hop, come lui stesso ci ha confessato, ma il corso non era ancora attivo per la sua età e così lui e la danza classica si sono incontrati.

Nel 2018 un'audizione che gli cambierà la vita e che solo grazie alla sua determinazione lo ha portato, nel settembre 2019, a fare le valigie per la capitale

austriaca. L'Accademia di danza di Vienna è un luogo di incontro e crescita per giovanissimi talenti provenienti da tutto il mondo e dopo una dura selezione, compreso un esame di lingua tedesca da superare in pochi mesi, anche Simone fa parte di questa prestigiosa istituzione, punto di partenza e non certo di arrivo per una splendida carriera.

La celiachia ha provato a disseminare qualche ostacolo in più lungo il cammino di questo giovane danzatore che, insieme alla sua famiglia, ha dovuto dedicare tempo e impegno per far comprendere ai responsabili dell'Accademia la necessità di una dieta rigorosamente senza glutine, e ancora oggi si prende cura della sua alimentazione scegliendo a volte di cucinare da solo per evitare la costante della cucina austriaca, non sempre adatta a un atleta. Lontano da casa, scuola, compiti, danza, audizioni, ma anche fornelli e lavatrici hanno rappresentato un'importante crescita personale per Simone che, grazie a esperienze e stimoli fuori dal comune, è diventato responsabile e indipendente molto in fretta; e forse è per questo che al telefono ci sembrava di parlare con un'atleta ventenne e non con un adolescente. L'emergenza Covid ha sconvolto le vite di tutti e anche l'Accademia di Vienna si è vista costretta a chiudere

interrompendo improvvisamente il percorso dei giovani studenti. A maggio Simone è rientrato in Italia e dall'appartamento di Torino dei suoi genitori non ha mai smesso di allenarsi: spazi ridotti al minimo, pavimentazioni non adatte e una costante connessione in videoconferenza con i suoi maestri per non perdere tempo prezioso. Da poco, ci racconta, ha anche trovato una stanza per allenarsi temporaneamente: non sarà come le grandi sale dell'Accademia di Vienna che lo attende ma le sfide non lo hanno mai spaventato e ora è pronto a ripartire.

Sei uno sportivo fin da piccolissimo ma la danza non è stato il primo amore...

Tra i quattro e i cinque anni ho iniziato a praticare ginnastica artistica, negli anni successivi sono passato all'agonismo e già da bambini ci allenavamo molti giorni a settimana. Poi ci sono stati alcuni problemi con gli insegnanti che sono cambiati e inoltre ho perso un po' quella passione che mi muoveva. Nella danza ho ritrovato quella spinta e quella voglia di fare anche se inizialmente ero alla ricerca di una scuola che mi permettesse di imparare l'hip hop. Quando ho trovato una scuola adeguata alle mie esigenze ho scoperto purtroppo che il corso di hip hop non era ancora attivo per i bambini della mia età e così, anche



NELLE FOTO: Simone che danza in riva al mare

se un po' scettico, ho iniziato danza classica, la disciplina che mi avrebbe poi cambiato la vita.

Cosa ti sei portato con te dalla ginnastica artistica nella tua carriera di danzatore?

La ginnastica mi ha fornito un importante bagaglio, in particolare per quanto riguarda la preparazione fisica, mi ha consentito di lavorare con delle basi molto solide e poi naturalmente non si possono tralasciare l'impegno e la disciplina.

Lo sport entra quindi presto nella tua vita, e la celiachia?

Anche la celiachia, visto che ho ricevuto la diagnosi quando non avevo ancora cinque anni. Allora affrontavo alcuni problemi di crescita e sintomi abbastanza evidenti come problemi allo stomaco. Feci un controllo e la diagnosi fu chiara. All'inizio la dieta senza glutine ha portato qualche ansia per i miei genitori, considerando anche che proprio in quel momento stavo per iniziare la scuola e la prima elementare porta già con sé numerose incognite. Ma poi con le dovute attenzioni il problema non si è mai ingigantito e ora vivo tranquillamente all'estero.

Dalla scuola di danza di Torino all'Accademia di Vienna, come si arriva così lontano e così presto?

Il passaggio non è immediato, ci sono tanta danza e tante selezioni nel mezzo ma ognuna rappresenta



un'opportunità di crescita. Alla scuola di Torino ho iniziato a lavorare con una giovane insegnante di respiro internazionale che mi ha consentito di accumulare moltissima esperienza, stage in Italia e all'estero, una crescita per livelli con il metodo r.a.d molto riconosciuto nel mondo della danza e la possibilità di confrontarmi con allievi più grandi. Mi avevano parlato molto bene di Vienna e dopo aver migliorato diversi aspetti della mia danza in Italia ho deciso di partecipare all'audizione.

Una grande esperienza ma per nulla scontata visto che non è così banale essere selezionati...

Sì, non è semplice, ma ci tenevo davvero moltissimo. Il giorno dell'audizione ti assegnano un numero e

vieni giudicato sotto ogni singolo aspetto, ballando davanti a maestri rinomati ed esigenti. E poi non è finita qui perché naturalmente se intendi studiare e vivere in Austria devi dimostrare di sapere il tedesco. Dalle vacanze di Natale ho avuto pochi mesi per imparare da zero una nuova lingua e sostenere un esame di ingresso, non so come ma ce l'ho fatta, e a partire dall'anno scorso sono ufficialmente un allievo dell'Accademia di Vienna.

La domanda che viene spontanea è quanto ti mancano i tuoi famigliari, gli amici e tutte le persone che hai lasciato in Italia?

Devo dire che sono stato abbastanza fortunato, quando sono partito ero già

abbastanza grande da non sentire troppo la mancanza dei miei genitori. Poi certo i momenti difficili sono all'ordine del giorno ma come dico spesso sono gli amici che ti salvano. Qui ho stretto diverse amicizie, in particolare con un ragazzo serbo con cui ho condiviso la stanza e la classe scolastica.

La giornata in Accademia deve essere molto impegnativa, quanta differenza c'è rispetto a una scuola superiore ordinaria?

Ci dobbiamo dividere tra danza e studio. La mattina siamo in sala per la lezione di classico ma impariamo anche molti altri stili, stare già alla sbarra alle otto del mattino è sempre impegnativo. Senza dimenticare che poi dobbiamo studiare



in classe per altre quattro, cinque ore almeno fino alle 18.30 e in serata rimangono ancora i compiti. Infine non mancano momenti dedicati alla ginnastica, al pilates, allo sviluppo muscolare. Insomma giornate super piene ma il lavoro porta ottimi frutti, è bello vedere ogni volta dei miglioramenti importanti quando si torna dall'Accademia.

E per quanto riguarda l'alimentazione ti sei dovuto battere molto all'inizio; come è oggi il tuo rapporto con la dieta senza glutine in Accademia?

Sì, all'inizio non è stato affatto facile. A Vienna vivo nell'internato e per gli studenti è previsto un servizio di mensa ma non conoscevano quasi nulla del senza

glutine e in particolare delle esigenze di un paziente celiaco. I responsabili non volevano prendersi questo impegno e in un primo momento mi sono dovuto organizzare facendomi spedire del cibo o acquistando i pasti attraverso la Croce Rossa. Nell'internato ci sarebbe anche la possibilità di cucinare autonomamente, viviamo distribuiti su sei piani e a ogni piano è presente una cucina che gli studenti possono usare, ma il tempo a nostra disposizione è davvero scarso. Comunque alla fine siamo riusciti a trovare una soluzione, ora ho una carta con i vari menu da prenotare in anticipo e in mensa trovo sempre la possibilità di mangiare senza glutine.

Resta il fatto che la cucina

austriaca spesso può risultare inadeguata per uno sportivo, come vi siete organizzati a riguardo?

In Accademia c'è molta attenzione per i temi che riguardano l'alimentazione, abbiamo fatto dei workshop dedicati al mangiare sano e ci sono frequenti controlli sullo stato di salute degli allievi. Purtroppo la proposta del cibo in mensa non è il massimo e dovremmo cercare di evitare di mangiare spesso certe pietanze, penso ad esempio ai würstel o agli alimenti pieni di formaggio. Per questo ogni tanto si sceglie di sacrificare un po' del proprio tempo e cucinarsi qualcosa in autonomia ma è una propria responsabilità individuale.

Quali conseguenze ha avuto sul tuo percorso la recente emergenza sanitaria che tutti ci siamo trovati ad affrontare?

In senso ampio posso dire che è stata una tragedia per tutto il mondo della danza, e l'Accademia di Vienna è una struttura statale per cui dovrà attenersi alle decisioni del governo in merito alla riapertura, che non potrà avvenire prima di settembre. Io sono riuscito a tornare a Torino a maggio e non ho mai smesso di fare lezione in differita con i miei insegnanti, anche se in un appartamento è tutto più difficile, mancano spazi e superfici adeguate. Ora ho trovato una sala di danza in cui allenarmi, decisamente meglio per continuare ad affrontare questo periodo.

Dove ti vedi dopo l'Accademia di Vienna?

Il mio sogno è poter un giorno ballare nel Royal Ballet anche se la strada è davvero in salita e il mondo della danza è spietato, c'è tantissima competizione. Quando avrò compiuto 18 anni mi piacerebbe partecipare al Prix de Lausanne, un concorso a numero chiuso a cui accedono pochissimi danzatori.

Nel nostro Paese la danza non sembra ancora così diffusa tra i giovani, secondo te come mai?

Sì, è vero, in Italia forse soffriamo ancora un po' di una certa forma di chiusura mentale nei confronti di tutto ciò che non si conosce bene. In realtà ci sono numerose scuole di danza, è un settore che sta crescendo sempre di più, poi però mancano le accademie in grado di offrire percorsi seri e a lungo termine, e così gli studenti spesso scelgono di andare altrove.

Di recente capita di vedere la danza classica in tv, questo genera un ritorno di immagine positivo a tuo parere?

Penso che approdare su un mezzo di comunicazione di massa sia un'ottima opportunità per la danza classica. Roberto Bolle ad esempio ha avuto un grandissimo successo con il suo "Danza con me" e sempre più persone, anche quelle che non frequentano i teatri, hanno avuto un assaggio del mondo della danza. ♦